

---

Aut. Rif. Lia Colucci

Testo: Francesca Carangelo

---

## Sherlock Holmes

*Spazio condotto da Enza Sampo'*

**Ospite in studio:**

**1) Stefano Guerra**

neuropsichiatra infantile  
past president ass. "Uno studio in Holmes"

**2) Alessandra Calanchi**

doc. Lingua e Letteratura angloamericana  
Universita' di Urbino

**3) Christian Cipolletti**

*(figurante non microfonato vestito con costume da  
impiegato dei tempi di Conan Doyle)*

**Beta supp:**

**Sherlock Holmes - dura 1'44"**

**Beta supp:**

**"Sherlock Holmes: l'ultimo dei Baskerville" con  
Nando Gazzolo e Gianni Bonagura**

**Beta son:**

**scena tratta da "La vita privata di Sherlock Holmes"  
di Billy Wilder con Robert Stephens - dura 39"-  
Anno: 1970**

**Descrizione della scena:**

*Entra una donna che chiede chi e' Watson.*

*"Il piu' bello" risponde Holmes togliendosi il*

*cappello. Lei, Irene Adler, "la" donna per Sherlock  
Holmes, sviene.*

*"Fa sempre questo effetto" dice Holmes*

**Dls Foto:**

**Conan Doyle - da documentazione TG**

**4 Dls Foto:**

**sherlockiani nel mondo (le porta l'ospite)**

**Crawl su Beta Son :**

*da "La vita privata di Sherlock Holmes" di Billy Wilder*

**Crawl su Beta Supp.2:**

*dallo sceneggiato RAI "Sherlock Holmes: l'ultimo dei  
Baskerville" con Nando Gazzolo e Gianni Bonagura*

**Fabbisogno di studio:** Macchina da scrivere antica / cappello alla Sherlock Holmes  
Mantellina / lente di ingrandimento / cenere di sigaretta in posacenere  
tavolo su cui gli ospiti poggeranno oggetti di una collezione di oggetti che riguardano  
Holmes / valigia

**Nota informativa:** allegata alla copia per la conduttrice  
**Diffusione Audio:** sottofondo musicale concordato con B. Ciociola

---

**Diffusione Audio:**  
“sottofondo musicale”

***Enza introduce lo spazio e raggiunge gli ospiti in piedi dietro il tavolo su cui sono poggiate vari oggetti di una delle piu' grandi collezioni di oggetti riguardanti Sherlock Holmes***

### **Enza**

Ci sono personaggi che diventano per tutti un punto di riferimento... fantastico e reale al tempo stesso. Personaggi mitici, icone. Personaggi non necessariamente esistiti, nati dalla fantasia di qualche autore, ma veri, a volte anche piu' veri e piu' noti dei loro creatori. E' il caso di Sherlock Holmes, l'investigatore inventato da sir Arthur Conan Doyle negli ultimi anni dell'Ottocento.

(il primo racconto, A Study in Scarlet. compare nel 1887 ndr)  
Pensate che, ancora oggi, esistono nel mondo ben 900 club dedicati all'investigatore piu' famoso della storia e migliaia e migliaia di fan. Avvocati, ingegneri, medici, impiegati e casalinghe... gente consapevole di essere...un po' folle.

***Enza raggiunge gli ospiti***

**Enza saluta gli ospiti**  
**E un po' folle si considera Stefano Serra,**  
**neuropsichiatra infantile e *past president* della piu'**  
**grande associazione italiana di holmesiani d'Italia**  
**”Uno studio in Holmes” e la dottoressa Alessandra**

**Calanchi, docente di lingua e Letteratura Angloamericana all' Università' di Urbino, socia della stessa associazione... Buongiorno.**

**1) Enza a Stefano Serra**

Perche' vi considerate un po' matti e, soprattutto, come e' piu' esatto definirvi: sherlockiani oppure holmesiani?

**Beta supp:**

**Sherlock Holmes**

**Stefano Serra risponde**

*(Facendo riferimento alla valigia, raccontera' delle iniziative singolari rispettivamente di holmesiani e sherlockiani. Parlera' della bizzarra richiesta fatta alle ferrovie francesi della restituzione delle valigie di Sherlock Holmes e di Watson i quali, per inseguire il nemico, avrebbero abbandonato il treno che li portava a Parigi lasciando sul treno il bagaglio. O della rituale festa che ogni 6 gennaio gli sherlockiani organizzano nella mitica Baker Street, casa di Conan Doyle e ipotetica dimora di Holmes.*

**2) Enza ad Alessandra Calanchi**

Ma e' vero che in America le mogli degli holmesiani hanno messo in piedi un'associazione contro i mariti che passavano troppo tempo in compagnia di Sherlock Holmes"?

**4 Dls Foto:**

**sherlockiani nel mondo**

**Alessandra Calanchi risponde brevemente**

**3) Enza ad Alessandra Calanchi**

Qui vedo tanti oggetti....ma, mi spieghi subito cosa c'entra questo paio di orecchie....

**Alessandra Calanchi risponde brevemente**

*In uno dei casi da risolvere, Holmes si imbatte in una scatola contenente due orecchie che viene recapitata ad una ragazza....*

**4) Enza a Stefano Serra**

E non era solamente questione di fiuto... Tutto era per

Holmes "elementare" perché in fondo era "un uomo di metodo". Qual era questo metodo per cui nulla riusciva a sfuggirgli e, soprattutto, è un metodo che può risultare utile anche a noi?

**Stefano Guerra risponde *facendo riferimento alla macchina da scrivere, alla cenere, alla lente di ingrandimento per le impronte digitali, alla macchina da scrivere e all'abbigliamento e alla callosità delle mani di Christian Cipolletti***

#### **5) Enza a Stefano Serra**

Un mistero alla Sherlock Holmes riguarda proprio la sua esistenza. Tutti, almeno una volta, ci siamo chiesti: ma, Sherlock Holmes e Watson sono esistiti veramente?

#### **Beta supp:**

**"Sherlock Holmes: l'ultimo dei Barkerville"  
con Nando Gazzolo e Gianni Bonagura**

**Crawl su Beta Supp.2:** *dallo sceneggiato RAI "Sherlock Holmes: l'ultimo dei Baskerville" con Nando Gazzolo e Gianni Bonagura*

**Stefano Guerra risponde**

#### **6) Enza a Stefano Serra**

Invece è esistito davvero il suo creatore, sir Arthur Conan Doyle che a un certo punto è entrato come in competizione con la sua creatura? Ma è vero che Conan Doyle tentò più volte di "uccidere" il suo eroe, ma fu costretto a riportarlo in vita per le pressioni dei lettori e degli editori, entrambi disperati?

#### **Dls Foto:**

**Conan Doyle**

#### **Beta supp:**

**Sherlock Holmes**

**Stefano Serra risponde**

*Conan Dyle è un medico. Pubblica il primo libro della serie dedicata all'investigatore privato Sherlock Holmes, A Study in Scarlet, nel 1887. Sembra che per la creazione di tale personaggio Doyle si sia ispirato al chirurgo Joseph Bell - da lui conosciuto all'ospedale di Edimburgo - famoso per la sua abilità di dedurre, da minimi dettagli, le caratteristiche psico-fisiologiche dei propri pazienti, ma il suo ascendente letterario è certamente il Monsiuer Dupin di Edgar Allan Poe, inventore del moderno racconto poliziesco e del metodo induttivo.*

*Prima di essere pubblicato sul Beeton's Christmas Annual, A Study in Scarlet era stato rifiutato da tre editori, e per esso l'autore riceverà un compenso globale di*

*appena 25 sterline! E' solo con la seconda avventura, The Sign of the Four (1890), che Sherlock Holmes inizia ad attirare l'attenzione del pubblico. E i numerosi romanzi e racconti che ad esso seguiranno nell'arco dei quarant'anni successivi (62 avventure in tutto), renderanno Sherlock Holmes un vero e proprio culto, creeranno un modello destinato ad esercitare un'influenza decisiva su tutta la futura letteratura poliziesca, e daranno al suo creatore gloria imperitura e ricchezza facendolo diventare anche baronetto del regno (gli editori arriverannoarriveranno a pagare Doyle 10 scellini a parola!)... ma anche insoddisfazione: Doyle non sopportava infatti l'idea che la sua fama fosse legata ad una letteratura "bassa", e tentò più volte di "uccidere" il suo eroe, ma fu costretto a riportarlo in vita dalle pressioni dei lettori e degli editori entrambi disperati.*

### **Enza lancia RVM**

Di solito si pensa a Sherlock Holmes come a una grande macchina logica, razionale, precisa. Ma guardiamo questo filmato. Forse non e' proprio cosi'.....

#### **Beta son:**

scena tratta da

**“La vita privata di Sherlock Holmes”**

**di Billy Wilder con Robert Stephens - dura 39”-**

**Anno: 1970**

#### **Descrizione della scena:**

*Entra una donna che chiede chi e' Watson.*

*“Il piu' bello” risponde Holmes togliendosi il cappello.*

*Lei, Irene Adler, “la” donna per Sherlock Holmes, sviene.*

*“Fa sempre questo effetto” dice Holmes*

#### **Crawl 1 :**

*da “La vita privata di Sherlock Holmes” di Billy Wilder*

### **7) Enza ad Alessandra Calanchi commentando il filmato**

Uno Holmes un po' narciso, qualcuno dice un po' misogino... Forse anche le debolezze del personaggio ne hanno determinato la fortuna?

#### **Beta supp:**

**“Sherlock Holmes: l'ultimo dei Barkerville”**

**con Nando Gazzolo e Gianni Bonagura**

### **Alessandra Calanchi risponde**

*( Sherlock Holmes rientra nell'ambito di quei male studies che approfondiscono le caratteristiche dei personaggi maschili di cinema e letteratura. Holmes e' una sorta di prototipo maschile affascinantissimo per uomini e donne perche' nella sua personalita' la razionalita' piu' pura e il decisionismo piu' macho si fondono ad una buona componente di femminilita' )*

## 8) Enza ad Alessandra Calanchi

Forse parte di questo successo che sembra non tramontare mai dipendono dal rapporto particolarissimo che legava Holmes alla sua infallibile spalla: Watson...E' così'?

### **Alessandra Calanchi risponde**

*(Molti hanno parlato di intimità "omoerotica", diversa dalla omosessualità, una sorta di intesa simbiotica perfetta)*

## Saluti finali e LANCIO TG

### Nascita di un mito

Sherlock Holmes e il Dr. Watson sono personaggi inventati dalle penna di Arthur Conan Doyle, vissero al n° 221b di Baker Street, non lontano da Regent's Park, dal 1881 al 1904. Il loro appartamento si trovava al primo piano di una pensione privata gestita da una certa Signora Hudson. Dall'ingresso allo studio situato al primo piano si salivano 17 gradini. Holmes dormiva in una stanza adiacente, sul retro. Holmes è un londinese doc, a volte è il simbolo stesso della città nell'immaginario di molti, così come il Big Ben, così come il Tamigi. Holmes continua a rappresentare per un vastissimo pubblico un punto di riferimento fantastico e reale al tempo stesso. Quello che tutti forse almeno una volta si sono chiesti è: Sherlock Holmes è vissuto veramente? O è solo un personaggio inventato da Conan Doyle. Ma intanto chiariamo chi era Arthur Conan Doyle.

Conan Doyle nasce nel 1859 ad Edimburgo, in Scozia, da una famiglia irlandese cattolica di antica nobiltà, ma con scarsi mezzi economici.

Compie i primi studi presso lo Stonyhurst Jesuit College, nel Lancashire, e nel 1876 entra all'Edinburgh Medical School, dove nel 1881 consegue il titolo di Bachelor of Arts in Medicina e nel 1885 il master in Chirurgia (questo ci dice anche come faceva Holmes ad essere così ferrato in anatomia e in medicina in genere).

Dopo la Laurea inizia a lavorare presso l'ospedale di Edimburgo, per imbarcarsi, poco dopo, come medico di bordo, su una baleniera. Fatto ritorno in Inghilterra apre uno studio medico a Southsea, senza però riscuotere molto successo.

Inizia a scrivere racconti fantastici già ai tempi dell'Università - nel 1879 aveva venduto The Mystery of Sasassa Valley al Chamber's Journal, e l'anno successivo The American's Tale alla rivista The London Society - tuttavia è solo durante i frequenti periodi di inattività che seguono il ritorno in patria, che comincia a scrivere i racconti polizieschi per cui è divenuto maggiormente famoso.

Nel 1887 pubblica infatti il primo libro della serie dedicata all'investigatore privato Sherlock Holmes, *A Study in Scarlet*. Sembra che per la creazione di tale personaggio Doyle si sia ispirato al chirurgo Joseph Bell - da lui conosciuto all'ospedale di Edimburgo - famoso per la sua abilità di dedurre, da minimi dettagli, le caratteristiche psico-fisiologiche dei propri pazienti, ma il suo ascendente letterario è certamente il Monsiuer Dupin di Edgar Allan Poe, inventore del moderno racconto poliziesco e del metodo induttivo.

In verità il personaggio di Sherlock Holmes non desta subito particolare interesse: prima di essere pubblicato sul Beeton's Christmas Annual, *A Study in Scarlet* era stato rifiutato da tre editori, e per esso l'autore riceverà un compenso globale di appena 25 sterline! E' solo con la

seconda avventura, *The Sign of the Four* (1890), che Sherlock Holmes inizia ad attirare l'attenzione del pubblico. E i numerosi romanzi e racconti che ad esso seguiranno nell'arco dei quarant'anni successivi (62 avventure in tutto), renderanno Sherlock Holmes un vero e proprio culto, creeranno un modello destinato ad esercitare un'influenza decisiva su tutta la futura letteratura poliziesca, e daranno al suo creatore gloria imperitura e ricchezza facendolo diventare anche baronetto del regno (gli editori arriveranno a pagare Doyle 10 scellini a parola!)... ma anche insoddisfazione: Doyle non sopportava infatti l'idea che la sua fama fosse legata ad una letteratura "bassa", e tentò più volte di "uccidere" il suo eroe, ma fu costretto a riportarlo in vita dalle pressioni dei lettori e degli editori entrambi disperati.

### **Parla Gianluca Salvatori, presidente degli "sherlockiani" italiani**

"Watson è uno di noi e grazie a lui riusciamo a conoscere il detective"

"Un genio dal volto umano: ecco perché amiamo Holmes"

"Un hobby troppo invadente? Le nostre mogli dicono di sì"

Quello di Sherlock Holmes è un successo che si muove al di fuori dei numeri, delle statistiche. Probabilmente la sua notorietà - così come le lingue in cui le sue avventure sono tradotte - è seconda solo alla Bibbia. Il linguaggio che usano gli sherlockiani di tutto il mondo è ironicamente quello teologico. Parlano di canone, di apocrifi, di dogma centrale (Sherlock Holmes è realmente esistito). Fu un religioso, monsignor Ronald Knox a inaugurare la tradizione del grande gioco sottoponendo le sue riflessioni critiche allo stesso Arthur Conan Doyle che gli rispose stupito: "Lei ne sa certamente più di me". Ma perché il detective di Baker Street è così importante? Gianluca Salvatori, 30 anni, albergatore di Forte dei Marmi, è l'attuale presidente di "Uno studio in Holmes", la società è riconosciuta ufficialmente da una delle più celebri associazioni sherlockiane, The Baker Street Irregulars, così chiamata in omaggio alla banda di ragazzini che spesso ha aiutato Holmes a risolvere alcuni casi importanti.

### Salvatori, perché Sherlock Holmes è così amato?

"Per la sua morale cristallina, perché spesso è disposto ad aggirare la legge degli uomini in nome di un ideale di giustizia più alto. Perché ha pietà dei suoi avversari, li sconfigge ma non li umilia. Perché talvolta sbaglia, ha delle debolezze, pensi alla sua dipendenza dalla cocaina".

### Perché sconfigge il male, perché risolve il mistero?

"Perché ha bisogno di un antagonista. Quando il suo grande nemico Moriarty muore, Holmes stesso dice: il mondo non sarà più lo stesso".

### Di solito si pensa a Sherlock Holmes come a una grande macchina logica, razionale, precisa.

#### Lei ne sta facendo un ritratto un po' diverso, più umano. E' così?

"Holmes è un misantropo, un misogino. Ha rapporti umani sinceri solo con il dottor Watson. Ma grazie a questo rapporto noi riusciamo a conoscere altri aspetti della sua personalità".

### La spalla che fa grande il protagonista. Un artificio drammaturgico collaudato.

"C'è di più. Watson è fondamentale nel successo di Sherlock Holmes. E' una persona normale, è l'uomo dotato di un'intelligenza media che si confronta continuamente con il genio. Watson è come noi, deve essere portato passo passo attraverso la soluzione. Se volessimo fare un parallelo religioso è come se Watson fosse il sacerdote che media tra il fedele e la divinità".

### Insomma, uno stratagemma per rendere Holmes più avvicinabile.

"E' questa la grande intuizione. Pensi a quanto sono inavvicinabili e noiosi altri personaggi della letteratura poliziesca. Pensi ad Auguste Dupin di Edgar Allan Poe. Così perfetto, così intelligente e proprio per questo così noioso, così lontano da noi esseri umani. Invece, grazie a Watson il lettore

può pensare: se Holmes si tiene accanto lui che è così normale, allora si terrebbe accanto anche me".

E a partire da questi elementi profondi che è nato il fenomeno degli apocrifi?

"Certo. Senza sottovalutare l'importanza letteraria, i personaggi collaudati, un'ambientazione convincente come l'epoca vittoriana, la nebbia inglese che tutti noi abbiamo nella memoria e nel cuore".

Lei che cosa pensa degli apocrifi?

"Io sono ortodosso, per me esiste solo il "canone" (i romanzi e racconti di Arthur Conan Doyle ndr)".

Però ammetterà che il fenomeno si è diffuso in modo sorprendente.

"Certo. Escono almeno 15 titoli all'anno. E io mi tengo informato consultando una libreria specializzata di Cambridge. C'è un pubblico che chiede e qualcuno che risponde alla domanda. Chi li scrive rivive da adulto le passioni dei bambini. Si crea un mondo in cui le cose funzionano come dovrebbero".

Perché a lei è nata questa passione?

"Ho sempre amato la letteratura inglese. Semplicemente a un certo punto sono passato da Dickens a Sherlock Holmes".

Gli sherlockiani non hanno mai avuto paura che questo hobby diventi troppo invasivo?

"Le mogli degli sherlockiani sono assolutamente convinte di questo. Pensi che in America hanno messo in piedi un'associazione contro i mariti che passavano troppo tempo in compagnia di Sherlock Holmes". (d. o.)

Tratto dal quotidiano *La Repubblica*

### **Baker Street**

Il Dr. Watson da una particolareggiata descrizione dello studio che si affacciava su Baker Street e "prende luce da due finestre larghe" ed era piuttosto piccolo, tanto che Holmes, una volta, saltò giù dal letto e con un solo balzo andò a chiudere le tende dello studio. La visita della casa, oggi museo, è interessante soprattutto perché i veri appassionati di Sherlock Holmes potranno ritrovare molti particolari che si trovano descritti ed illustrati nelle famose avventure dell'investigatore.

Watson dormiva, invece, al secondo piano, affianco alla stanza della Signora Hudson, e dava su un cortile non recintato sul retro dell'edificio. I visitatori possono curiosare nella stanza del Dr. Watson sfogliando riviste d'epoca, fotografie, pubblicazioni ecc.

Il palazzo risale al 1825 ed è inclusa nell'elenco degli edifici di speciale interesse storico ed architettonico del governo di Sua Maestà.

Dal 1860 al 1934 è stata veramente una pensione con regolare licenza e pertanto rappresenta una tipica pensione di quel periodo.

Il museo è stato aperto solo il 27 Marzo del 1990. Da più di cent'anni il pubblico scrive ai suoi beniamini, ed ora finalmente può vedere come e dove i due vivevano nell'800. Molte di queste lettere possono essere lette nello studio, dove è posto anche un registro dei visitatori che è possibile firmare. Si può fotografare dove si vuole, indossare il mitico cappellino di Holmes, e la sua pipa, magari comodamente seduti davanti al caminetto del suo studiolo. Non stupitevi se all'uscita sentirete il desiderio di chiamare anziché il taxi una bella carrozza a cavalli!